



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Partenza - Roma, 04/09/2013

Prot. 28 / 0007821 / 1.86.229

*Il Ministro del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

*Gentile Senatore,*

ho il piacere di annunciarLe che la questione da Lei segnalata con la nota del 6 agosto 2013 è stata risolta a livello normativo. L'art. 13 della legge 6 agosto 2013, n. 97 (legge europea 2013), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 2013, infatti, modificando l'art. 65 della legge n. 448 del 1998, ha esteso – a decorrere dal 1° luglio 2013 – il beneficio dell'assegno per i nuclei familiari con almeno tre figli minori (c.d. "bonus bebè") ai cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo o familiari dei cittadini comunitari e titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.

Tale disposizione reca anche la copertura finanziaria degli oneri derivanti da tale estensione, quantificati in 15,71 milioni di euro per periodo dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2013 e in 31,41 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014.

La disposizione in esame è stata adottata al fine di sanare la procedura di infrazione 2013/4009. Va osservato, infatti, che con la predetta procedura di infrazione, decisa in data 21 febbraio 2013, la Commissione europea ha contestato alla Repubblica italiana la non conformità di alcune disposizioni nazionali alla direttiva 2003/109/CE, relativa allo *status* dei cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, tra le quali vi era l'art. 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (nel testo previgente alle modifiche apportate dalla legge europea 2013), che ha istituito l'assegno per i nuclei familiari con almeno tre figli minori.

---

**Gent.mo Sen. Antonio De Poli**  
**Questore del Senato**  
**Palazzo Madama**  
**R O M A**

La Commissione ha mosso il rilievo che i cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (c.d. "lungosoggiornanti") non sono contemplati dall'art. 65 sopra citato tra i destinatari del beneficio in questione. La normativa italiana, pertanto, non avrebbe rispettato il principio della parità di trattamento, previsto dalla direttiva 2003/109/CE nei settori dell'assistenza e della protezione sociale, tra i cittadini di paesi terzi soggiornanti di lungo periodo (i quali non erano contemplati tra i beneficiari della misura in esame) e i cittadini nazionali.

Inizialmente la Commissione europea aveva avviato, a tale riguardo, un progetto pilota (Caso EU Pilot 2367/11/HOME), cui ha fatto seguito la procedura di infrazione sopra citata.

Al fine di risolvere tale progetto pilota, i miei Uffici, nel mese di gennaio 2013, hanno approfondito la questione, in sede tecnica, con il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, il quale ha chiarito che la normativa all'epoca in vigore non consentiva di estendere il beneficio in questione ai cittadini extracomunitari lungosoggiornanti e che un intervento normativo volto ad effettuare tale estensione avrebbe comportato nuovi o maggiori oneri, in relazione ai quali avrebbero dovuto essere individuati i necessari mezzi di copertura.

In tal modo, il Ministero dell'economia e delle finanze aveva confermato l'orientamento che aveva reso nel settembre del 2011, in occasione di un quesito posto dall'INPS, il quale già all'epoca chiedeva di conoscere se il beneficio in questione spettasse o meno ai cittadini extracomunitari lungosoggiornanti. Gli Uffici del mio Dicastero, condividendo l'orientamento espresso dal Ministero dell'economia e delle finanze, avevano risposto in senso negativo al quesito posto dall'Istituto.

Ciò posto, va osservato che già il precedente Governo era giunto alla conclusione che occorreva uniformare la normativa in materia di bonus bebè alla direttiva comunitaria 2003/109/CE, anche allo scopo di porre fine al contenzioso pendente davanti ai Tribunali ordinari italiani.

Tuttavia, nel contesto istituzionale che si era verificato negli ultimi mesi della precedente legislatura non era stato possibile procedere alla predetta modifica normativa, il che ha reso inevitabile l'apertura di una procedura di infrazione con riferimento alla normativa in materia di bonus bebè.

Finalmente, in questa legislatura, come ho detto sopra, è stata approvata la legge europea 2013, il cui art. 13 ha esteso il beneficio in questione, a decorrere dal 1° luglio 2013, ai cittadini comunitari lungosoggiornanti, prevedendo anche la relativa copertura finanziaria.

Con i miei migliori saluti.

Enrico Giovannini

